

Territorio, Comunità, Difesa, Nonviolenza, Pace

Focus Group per il Parco per la Pace e sul sistema militare a Vicenza: Corpi Civili di Pace per la DPN Vicenza, 09 Giugno 2013

Le “questioni aperte” per il gruppo di lavoro dedicato alla sperimentazione dei Corpi Civili di Pace, alla riqualificazione del Parco per la Pace nel senso della Difesa Popolare Nonviolenta e alla costituzione di un Centro per la Prevenzione dei Conflitti Armati e la Formazione dei Corpi Civili di Pace a Vicenza (Alberto L’Abate, impossibilitato a partecipare, ha inviato un proprio messaggio; Carla Biavati, Presidente IPRI - Rete CCP; Gianmarco Pisa, Segretario IPRI - Rete CCP; Alessandro Capuzzo, Consiglio IPRI - Rete CCP; Piero Cazzaro, gruppo di lavoro IUAV - Vicenza; Francesco Ambrosi, MIR Vicenza; Silvano Cavegion, SiAmo Vicenza; Antonio Santino, Adelina Trevisan, Giulia Oliviero, del Gruppo CCP, Vicenza; Francesco Buso, ex difensore civico, Vicenza) riguardano in particolare: a) l’aggiornamento del progetto del Centro per i CCP a Vicenza, b) l’attivazione di nuove interlocuzioni politico - istituzionali nel mutato scenario politico vicentino, c) i rapporti con la Giunta, il Consiglio e la Città ed analoghi percorsi di rete nazionale ed internazionale; in particolare, in merito al Convegno programmato su Territorio, Comunità, Urbanistica, Difesa, Nonviolenza e al Campo Estivo in predicato di svolgimento in Agosto presso il Parco per la Pace, si conviene in merito all’opportunità e alla necessità di tenere il Convegno e di collegarlo al Campo Estivo, nella ipotesi in cui la realizzazione di questo sia confermata, in modo da istruire una sinergia, ottimizzare le risorse e concentrare le energie disponibili; in questa direzione muovono diversi interventi tra cui:

01. Gianmarco Pisa: confermare il Convegno e caratterizzare la proposta del Centro per i CCP,
02. Adelina Trevisan: verificare la possibile distinzione tra Convegno e Campo e aprire ai giovani,
03. Piero Cazzaro: avanzare una proposta autonoma su urbanistica partecipata e rapporto civ-mil,
04. Alessandro Capuzzo: inserire in un percorso internazionale il progetto del Centro per i CCP,
05. Francesco Ambrosi: allargare il Convegno sia all’IPRI sia alla rete universitaria di Padova,
06. Francesco Buso: inserire l’opposizione alla base in un percorso di “partecipazione democratica”,
07. Giulia Oliviero: sviluppare il Convegno (unito al Campo) come vero percorso di formazione,
08. Silvano Cavegion: preservare la specificità del Convegno rispetto al Festival (nonviolenza),
09. Antonio Santino: approfondire i nodi problematici, ad es. la riflessione su pace e nonviolenza.

Elementi più problematici della riflessione, che hanno comportato un più puntuale approfondimento nel corso del focus-group sono stati i seguenti:

- 1) la questione dell’interlocuzione tra società civile e movimento per la pace e la nonviolenza con le autorità istituzionali, in particolare con la Giunta e il Consiglio e il comparto militare statunitense presente a Vicenza. Assodato che il Parco per la Pace e il Centro per i CCP a Vicenza, al di là della fruizione sociale per gli scopi dei Corpi Civili di Pace e, in particolare, della Difesa Popolare Nonviolenta, devono essere concepiti come “luoghi”, “vettori” ed “istanze” di relazione, di pace e di nonviolenza (aspetto sul quale ritornano, in momenti diversi nei loro interventi, Piero Cazzaro, Silvano Cavegion, Gianmarco Pisa), si pone la questione circa il ruolo “storico” del processo di compensazione (nell’interrogativo rilanciato da Piero Cazzaro, le “compensazioni” come primo passo verso una effettiva trasformazione sociale e culturale o come istanza di “pacificazione sociale”?), rispetto al quale i partecipanti condividono l’obiettivo di valorizzare, prima ancora delle risoluzioni politico-istituzionali, soprattutto il contenuto civico e sociale della mobilitazione del Parco per la Pace, che è tale non perché frutto di un compromesso volto alle compensazioni, ma soprattutto perché frutto di una mobilitazione civica e sociale che ha puntato i riflettori e ri-aperto la questione-base;

- 2) la questione del c.d. rapporto civ-mil a Vicenza, sollevato in particolare dai contributi alla riflessione di Francesco Buso, Piero Cazzaro e Francesco Ambrosi, i quali ricordano che il percorso di costruzione del Centro per i Corpi Civili di Pace a Vicenza deve servire a fare promozione sociale e promozione culturale, ma deve anche servire a perseguire un obiettivo politico e strategico. Da una parte, il percorso dell'opposizione alla base militare va inserito in un itinerario più ampio di coinvolgimento e di partecipazione della popolazione e delle comunità del territorio (nel senso della "partecipazione democratica" intesa come "partecipazione ai processi decisionali"). Dall'altra parte, è necessario rilanciare la relazione e l'interlocuzione con le istituzioni e, prima ancora, con le comunità, attivando una sollecitazione presso la Giunta e il Consiglio (e in primo luogo col Sindaco, anche in relazione all'esito delle recenti elezioni amministrative e del mutato scenario politico) e perseguendo una alleanza possibile dentro la comunità dei cittadini statunitensi, prima ancora che con l'autorità militare statunitense, massicciamente presente e ampiamente dispiegata sul territorio vicentino. In tale cornice, si inserisce la proposta, da avanzare alle autorità cittadine, di istituire un tavolo di confronto tra società civile e autorità istituzionali, alla presenza sia dei civili sia dei militari, per costruire dei ponti di conoscenza ed attivare uno scambio di proposte. La discussione che segue si interroga sulle diverse questioni sollevate dalla proposta (il nodo principale essendo rappresentato dalle modalità di coinvolgimento del personale militare statunitense, dalle modalità di approccio presso le famiglie e le comunità statunitensi presenti sul territorio e dal carattere istituzionale/formale da riservare al tavolo di confronto) e giunge ad una riflessione più ampia che interroga direttamente il profilo stesso dell'agire politico del movimento per la pace e la nonviolenza e la "bussola politica" del movimento vicentino, in particolare in relazione alla caratterizzazione del suo profilo per la nonviolenza;
- 3) la questione della "bussola politica" del movimento per la pace e la nonviolenza, in merito alla quale si confrontano diversi spunti di riflessione emersi nel focus-group: il "territorio partecipato" come matrice di coinvolgimento per l'intera cittadinanza, anche interrogandosi sulle domande opportune e sottoponendo alle comunità le domande giuste (F. Buso); la "proposta costruttiva" attraverso la quale disegnare un'idea di futuro e un profilo di relazioni costruttive sul territorio e nella comunità (C. Biavati); l'"urbanistica partecipata" sulla base delle intuizioni di Danilo Dolci e quale presupposto per una piattaforma sociale costruttiva (A. Capuzzo); l'esigenza di confrontarsi in maniera stabile e continuativa sulle questioni della sicurezza civica, aprendo nuovi canali di interlocuzione e di confronto (S. Caveggon); il recupero del tema fondante dell'opposizione alla presenza delle basi straniere e della militarizzazione territoriale, perseguendo finalità coerenti con l'obiettivo della nonviolenza, del disarmo e del transarmo (G. Pisa); interrogandosi sull'esigenza del confronto e della conoscenza non solo dei diversi attori istituzionali, ma anche delle nuove funzioni civili e militari sul territorio. Sebbene le istituzioni legittime siano esclusivamente formali e la società civile sia chiamata ad un ruolo di supplenza socio-politica, istituendo nuovi canali di relazione per dare seguito alle proprie proposte strategiche (F. Buso), è opportuno che tali luoghi di confronto siano luoghi di cittadinanza dello spazio pubblico e occasioni di fruizione di percorsi di nonviolenza (C. Biavati), evitando l'istituzionalizzazione di un'interlocuzione diretta tra soggetti civili e autorità militari statunitensi, che esporrebbe il movimento al doppio rischio di essere strumentalizzato e di legittimare la presenza militare statunitense (G. Pisa).

Alla luce di tale elaborazione collettiva, il focus-group perviene alle seguenti conclusioni operative:

- 1) organizzare il Convegno in tre giorni (06-08 Settembre 2013) alternando focus-group a role-play,
- 2) confermare i contenuti salienti: Centro per CCP, City Diplomacy, Urbanistica Partecipata (IUAV),
- 3) mantenere una valenza formativa, impostando al Convegno la progettazione esecutiva del Centro,
- 4) aprire nuovi canali di interlocuzione con soggetti civili, sociali ed istituzionali presenti nella Città,
- 5) proporre un tavolo di confronto paritetico sul civile e il militare in Città, sollecitandone l'istituzione e demandando all'amministrazione l'eventuale coinvolgimento di personale militare (italiano e statunitense).